

## Introduzione allo studio della Bibbia

### **S<sup>e</sup>daqa = Giustizia<sup>1</sup>**

#### **Prima parte**

“**S<sup>e</sup>daqa** si può definirlo il valore più alto della vita, come ciò su cui ogni vita poggia quando è nell'ordine . Ma quale ne è il vero significato?” ( Von Rad)

Il nostro concetto di giustizia può essere applicato alla S<sup>e</sup>daqa? Quando noi occidentali parliamo di giustizia pensiamo alla buona condotta dell'uomo rispetto a una norma morale assoluta, come legalità che si norma sull'idea assoluta di giustizia (giustizia distributiva).

Nell'antico Israele un comportamento non veniva giudicato in base ad una norma astratta, ma in **relazione al rapporto comunitario** di volta in volta esistente., nel quale si trova l'uomo che agisce.

In un certo senso è il rapporto comunitario la *norma* : “*un uomo si muove continuamente in vari rapporti comunitari (famiglia , tribù, politica, economia ecc.) ognuno dei quali porta in sé la sua legge particolare*” . *Al di sopra di tutto questo sta il rapporto comunitario che Jahvè aveva offerto a Israele e che era praticato specialmente nel culto.* ( Von Rad)

Quando Israele loda la giustizia di Jahvè, lo ringrazia perché Egli è dalla parte di Israele e con il Suo operare si dichiara per lui..

Già il cantico di Debora parla delle **prove di giustizia di Jahvè** ed intende con questo le sue **opere salvifiche** .

In Isaia 45,8; 46,13; 51,6-8 è presente una accentuazione del valore di **giustizia come salvezza** : la giustizia di Jahvè non era una norma, ma consisteva in opere e precisamente in opere di salvezza.

Anche il singolo sperimenta in tempi di calamità la giustizia di Jahvè e doveva confessarla con il canto di ringraziamento ( *Salmo 40, 11*) e nella lamentazione si prega : “Nella tua fedeltà ascoltami, nella tua giustizia” ( *Salmo 143, 1; 71, 2*) Anche la giustizia di Dio sperimentata dal singolo era oggetto di lode e di annuncio nel culto ( *Salmo 22 ,31 ; 71, 22*)

Anche la convivenza degli uomini era giudicata in tutto dal punto di vista della fedeltà comunitaria (vedi *1 Samuele 24, 18*)

Un rapporto comunitario di fedeltà include molto più di una semplice correttezza o legalità: esso richiede prove di bontà, di fedeltà, di compassione caritatevole nei confronti del povero o del sofferente ( *Proverbi 12,10; 21,26; 29,7*) Vedi anche *Genesi 30,33 ; 31: 36 e ss* .

Una prova estrema di **S<sup>e</sup>daqa** è fornita da Tamar; quando la si conduce alla morte, diventa manifesto il motivo della sua azione ed è riconosciuta *più giusta* di suo suocero , Giuda.

Cosa ha a che fare questo con il nostro concetto di giustizia?

Dio difendeva il suo popolo con drastiche manifestazioni di giustizia, ma da lui provenivano anch'egli ordinamenti che soli rendevano possibile la vita comunitaria. I suoi comandamenti non erano una legge assoluta, ma un **dono salvifico** di ordine (**Sofonia 3, 5**)

Israele ha celebrato Jahvè come colui che elargisce al suo popolo il dono universale della sua .giustizia . ( *Salmo 50,6*)

**Il concetto di una S<sup>e</sup>daqa che punisce non è documentabile.**

Se invece ci poniamo la domanda come veniva concepita la **giustizia d'Israele** e del singolo di fronte a Dio le risposte non sono univoche. Queste risposte prevalentemente riguardano il periodo esilico e postesilico Qui deve essere accaduto un profondo cambiamento.

---

<sup>1</sup> Gerhard Von Rad – Teologia dell'Antico Testamento - vol 1 – Paideia editrice – 1972 -